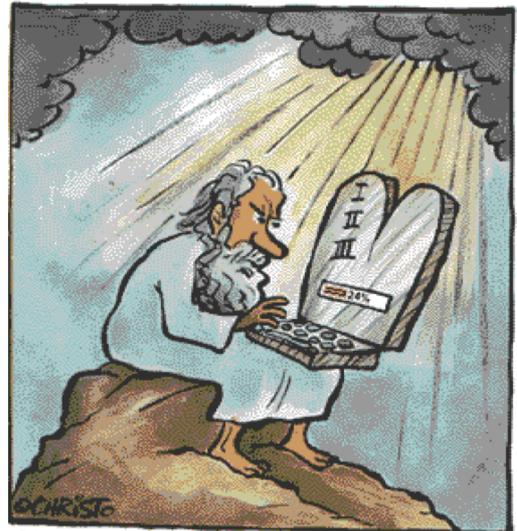
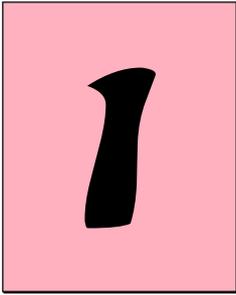


I dieci Comandamenti

ovvero

Vivere nella
Libertà di Dio



MOSES DOWNLOADS TEN COMMANDMENTS

E' bene precisare che...

Chi li ha scritti?

L'ispiratore è Dio, il quale si è servito di uomini per tradurli in parole.

Solo gli ebrei li hanno ?

No. Se ne conoscono altri più antichi. Alcuni risalgono al 2050 a.C. emanati dai Sumeri. In Egitto è stato composto il codice chiamato di Hammurabi nel 1728 a.C.

Quando e dove sono stati scritti?

Oltre 3000 anni fa, verso il 1220 a.C. sul monte Sinai che si trova sulla penisola che separa l'Africa dall'Asia e dal Mediterraneo.

Cosa vuol dire Decalogo?

E' un termine greco, composto da *deka* (=dieci) e *logos* (=parola).

Cosa dice la Bibbia in proposito (rielaborato da Esodo 19,1-20,2)

Da tre mesi gli ebrei sono in viaggio. Hanno lasciato l'Egitto e con esso una vitaccia da schiavi. Sono diretti verso una terra nuova, libera, tutta per loro. La strada però è ancora lunga. Quando non ce la fanno più, si fermano, piantano le loro tende, e ricaricano le loro batterie. Nonostante il peso dei chilometri accumulati e la fatica si sentono tranquilli, perché sanno che Dio li segue passo dopo passo. E lui stesso lo fa capire ogni volta che chiama il loro leader, **Mosè** per dargli delle importanti comunicazioni.

Un giorno Dio chiama Mosè su un'altura per fargli questo discorso: "Vi siete resi conto di ciò che io ho fatto per voi quando eravate in Egitto, come vi ho sollevato su ali di aquila e vi ho fatto venire fino a me. Se vi fidate di me, vostro Dio e custodirete la mia **Alleanza**, sarete nel mio cuore e diventerete il mio popolo prediletto.

Io sono **Iahvè**, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto".

Mosè è nato in Egitto, allevato dalla figlia del faraone, colui che guida il suo popolo fuori dalla terra di schiavitù, fino all'ingresso della terra Promessa.

L'Alleanza è il **contratto** tra Dio e Israele, confermato sul Sinai con il Decalogo. Dio si impegna a salvare il suo popolo e a guidarlo verso la Terra Promessa. Israele si impegna a rispettare il codice dell'Alleanza

Io è la prima parola dei Comandamenti. Questo significa che essi non sono tanto una legge esterna che impone delle cose da fare, ma con un Io (Dio) che si rivolge a un tu.

E' l'incontro tra due libertà.

Iahvè è il nome proprio che Dio rivela a Mosè dal roveto in fiamme.

Tradotto vuol dire: *“Io sarò quel che sarò”*. Cioè: io ti accompagnerò sempre qualunque cosa ti succeda.

I singoli Comandanti non incominciano con la formula **tu devi**, ma con un futuro: **non avrai ... non farai ...** Questo significa che non vogliono impartire ordini dall'alto, ma **firmare degli atteggiamenti corretti e giusti**. Come a dire: *“Tu non sarai così cieco e stupido da fare una cosa così sbagliata”*

Io Sono Iahvè sono le tre parole poste all'inizio dei Comandamenti. Prima di dare degli ordini, Dio vuole comunicare una realtà attraente: **Io Sono un Dio che libera**.

Se, dunque, libera dalla schiavitù, non può imporre un'altra con il peso di regole che tolgono la libertà. Infatti, i Comandamenti obbligano a tenere un comportamento corretto così come i segnali stradali: indicano la strada, gli eventuali pericoli e le regole da osservare per il rispetto e l'incolumità di tutti.

La formulazione dei Comandamenti è **negativa**, ma il contenuto è **del tutto positivo**.

Sono divieti, è vero, ma vietano quegli atteggiamenti che anche se ci possono sembrare piacevoli, in realtà inquinano la vita, la nostra e quella degli altri.

Più che dieci **NO** sono dieci **SI**. Proibiscono soltanto quello che distrugge la libertà vera, la vita, la gioia di vivere

Dal CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA: COMPENDIO p. 119

Esodo 20,2-17	Deuteronomio 5,6-21	Formula catechistica			
Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù	Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile.	Io sono il Signore tuo Dio:	Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio. Tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.	Osserva il giorno di sabato per santificarlo.	3. Ricordati di santificare le feste.
Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.	Non avere altri dèi di fronte a me...	1. Non avrai altro Dio fuori di me.	Onora tuo padre e tua madre perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	Onora tuo padre e tua madre.	4. Onora tuo padre e tua madre.
Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.	Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio.	2. Non nominare il nome di Dio invano.	Non uccidere.	Non uccidere.	5. Non uccidere.
			Non commettere adulterio.	Non commettere adulterio.	6. Non commettere atti impuri.
			Non rubare.	Non rubare.	7. Non rubare.
			Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	8. Non dire falsa testimonianza.
			Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.	Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.	9. Non desiderare la donna d'altri. 10. Non desiderare la roba d'altri.

Primo Comandamento

SONO IL PRIMO

E

RESTO IL MIGLIORE

PRIMO COMANDAMENTO

**"Io Sono il Signore tuo Dio.
Non avrai altro Dio al di
fuori di me!"**

Nella classifica dei personaggi più gettonati, Dio non occupa certo la *pole position*.

Davanti a lui ci sono altri dei moderni che interpretano i sogni della gente.

I **ragazzi** fanno il tifo per i campioni dello sport e per gli attori; le **ragazze** stravedono per le *show girl* e le modelle.

Gli **adulti** inseguono i miti dei soldi, della carriera, della bella vita... anche in crisi economica.

Normalmente però a conti fatti tutti questi si trovano prima o poi insoddisfatti, stressati, e perfino infelici.

Viene allora da chiedersi? Non sarà forse che il **cuore umano** è fatto per qualcosa di più grande? Non ha nostalgia di qualcuno che sia decisamente "il migliore" e "il primo in tutto"?

oooooooooooooooooooo

Gli ebrei sono appena fuggiti dall'Egitto. Tra loro c'è chi ha il coraggio di lamentarsi e di rimpiangere gli anni sprecati a lavorare sotto il faraone: "*Certo, laggiù non ce la passavamo bene, ma almeno avevamo un piatto di cipolle da mettere sotto i denti. Qui tra poco mangeremo sabbia per primo, per secondo e ... come dessert*". Le lamentele crescono anche perché il capo, Mosè, è via da tempo. Sta concludendo l'accordo con Dio sul monte Sinai. Il suo braccio destro, Aronne, è un debole e si lascia dominare dagli impazienti che gli fanno una richiesta assurda: "*Dacci un Dio che cammini davanti a noi, perché a quest'ora mosè sarà morto*".

Detto e fatto. Non ci vuole tanto a fabbricare un dio su misura, manipolabile come si vuole. Basta prendere un bel pentolone e gettarvi dentro chili di collane e braccialetti d'oro. Lo si porta a temperatura di fusione e lo si fonde in uno stampo con la sagoma di un vitello (immaginate il tapiro di Striscia ...). Appena l'idolo viene innalzato tutti si scatenano in balletti e atteggiamenti sguaiati. In un istante viene cancellato il cammino di fedeltà avviato da Mosè.

La scena non sfugge a Dio che avverte Mosè: "*Che razza di gente mi sono scelto! Hanno perso la testa e si sono allontanati dalla via che io gli avevo indicato! Fanno festa a una statua. Sono davvero impazziti ...*". Mosè capisce immediatamente, scende di corsa dal monte con l'idea di dare una bella lavata di capo agli ebrei. Giunge davanti alla statua e le si avventa contro riducendola in briciole. Tutti rimangono allibiti, ma afferrano la lezione: d'ora in poi dovranno cancellare per sempre gli idoli e ritornare con tutto il cuore all'unico Dio. Non c'è altra strada per respirare il profumo della vera libertà.

(rielaborato da Esodo 32,1-35)

Cosa vuol dire il Primo Comandamento: *Non avrai altri dèi di fronte a me?*

Il primo comandamento proibisce la superstizione, la magia, la stregoneria e qualsiasi idolatria. Già, ma cosa sono gli “idoli”? La parola idolo viene dal greco e significa “immagine”, “figura”, “rappresentazione”, ma anche “spettro”, “fantasma”, “apparenza”. L’idolo non ha consistenza, è un inganno! Ed è importante che ciascuno rifletta sui propri “idoli” e sulla loro FORZA DI ATTRAZIONE verso di noi: il denaro, il potere, l’apparire in un determinato modo, l’averne un certo tipo di vestiti, ottenere a tutti i costi successo nello sport, non perdere nemmeno una puntata di quel programma televisivo, avere sempre in mano il telefonino, giocare o navigare col computer ogni giorno... Tante cose possono prendere il posto di Dio nel nostro cuore al punto che pensiamo che senza di quelle non possiamo stare bene... se non le facciamo o utilizziamo diventiamo “ansiosi”.

Se affidiamo agli idoli la nostra felicità ci rendiamo SCHIAVI senza accorgercene. Dio ci spinge ad aprire gli occhi e ad allontanarci dagli idoli per vivere una esistenza libera! Riconoscere che Dio è il nostro unico Signore ci mette sulla strada giusta.

Il testo ebraico ci aiuta a comprendere ancora meglio il senso profondo del comandamento; infatti potremmo tradurre anche così: “Non avrai altri dei accanto a me...”. Spesso infatti non opponiamo un idolo in maniera sfacciata (niente Dio, solo sport!), ma lo mettiamo al primo posto “accanto” a LUI, quasi che possano andare d’accordo! Dio invece ci ricorda che quel posto nel nostro cuore. E’ RISERVATO A LUI SOLO. Tutto il resto viene dopo e, messo a posto giusto, si realizzerà in modo migliore, perché avrà l’importanza che merita e non ci imprigionerà più.

Gesù e il primo Comandamento

Gesù ha dovuto resistere alla tentazione di avere un dio al di fuori di quello vero, cioè alla tentazione dell'idolatria?

Durante le tentazioni nel deserto, in quei quaranta giorni che ne simboleggiano la vita, il tentatore, dalla cima del monte altissimo su cui l'ha portato e dal quale può vedere tutto ciò che Dio ha messo nelle mani dell'uomo, lo insidia: « *Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai* » (Matteo 4,9).

Gesù è decisissimo: « *Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto* (Matteo 4,10) ».

Qual è la proposta che il diavolo fa a Gesù? È quella di entrare nel suo campo, tra coloro che, come l'angelo ribelle, decidono di scalzare Dio e di mettersi al suo posto. Infatti, il dio falso più insidioso e pericoloso, dietro al quale si nascondono tutti gli altri (il denaro, la salute, la carriera, il potere...), è il proprio io.

Fugge per non essere fatto re

Almeno una volta, in maniera scoperta, i vangeli ci raccontano che Gesù dovette resistere alla tentazione dell'idolatria.

Aveva sfamato una grande folla moltiplicando cinque pani e due pesci. Figuratevi l'entusiasmo! Quando c'è da mangiare gratis le idee politiche passano in secondo piano: quell'uomo andava fatto re, così tutti i problemi sarebbero stati risolti. Gesù «*fuggì*» (altre traduzioni preferiscono: «si ritirò») «*sulla montagna, tutto solo* (Giovanni 6,15)».

Gesù accetterà di essere chiamato re e di riconoscersi tale davanti a Pilato (cf. Gv 18,33-37). Cioè soltanto quando non ci sarebbe stato nessun rischio di essere contrapposto a Dio, e nessuno avrebbe

potuto dubitare che egli stesse facendo la volontà del Padre accolta drammaticamente nell'orto degli ulivi.

Resiste alle lusinghe del successo

Siamo all'inizio della sua vita pubblica. In Galilea. Intorno al lago di Cafarnao.

Gesù è entrato nelle strade sonnolente e abitudinarie degli uomini come una tromba d'aria, come un macigno in uno stagno. La reazione della gente è enorme. Tutti si chiedono: « *Che è mai questo?* »; « *Non abbiamo mai visto nulla di simile*»; « *Chi è dunque costui?* » (Marco 1,27; 2,12; 4,41).

Al mattino presto, quando è ancora buio, si ritira a pregare in un luogo deserto. Cosa lo avrà spinto a cercare il silenzio e la meditazione?

Difende le prerogative del Padre

In tutta la sua attività di maestro, difende sempre la prerogativa di unicità del Padre.

Pur affermando: « *Io e il Padre siamo una cosa sola* » (Giovanni 10,30), a costo di creare qualche problemino ai teologi, afferma anche: « *Il Padre è più grande di me* » (Giovanni 14,28).

Per fidarsi di Dio e affidarsi a lui, come fa Gesù, è necessario credere che egli sia l'unico.

Un uomo vero

Chi riconosce in Dio l'unico Signore non ha altri padroni e può andare con la schiena diritta e la fronte alta davanti a tutti, comprese le autorità di ogni ordine e grado nei confronti delle quali sono così pochi coloro che riescono a stare diritti. Gesù, in tutta la sua vita, ma soprattutto nel momento in cui la coerenza gli sarebbe costata cara, cioè nel momento delle decisioni supreme, rimane con la schiena diritta davanti a Caifa (cf Gv 18,20), davanti a Pilato (cf Gv 19,11), davanti a Erode (cf Lc 23,9).

Questo è ciò che rende l'uomo e la donna un *uomo* vero, l'immagine e il modello dell'uomo, come, inconsapevolmente ma profeticamente, dichiarerà Pilato, quando mostrando Gesù alla folla, proclamerà: « *Ecco l'uomo!* » (Gv 19,5).

Una parola d'amore

Il primo comandamento è un atto di amore nei nostri confronti perché ci rivela la strada per essere autenticamente uomini e donne. Cosa c'è infatti di più brutto di gente sempre con la testa china e la schiena piegata, sempre pronta a lisciare e strisciare davanti a ogni autorità?

E cosa c'è - nell'altra faccia della stessa medaglia, sul lato dei palloni gonfiati - di più ridicolo e patetico degli uomini e delle donne che si credono padreterni?

Chi scappa dalla casa del Padre, invece della libertà trova padroni che lo mandano a pascolare i porci e gli proibiscono di mangiarne le ghiande (cf Lc 15,15-16).

Chi ama Dio ama gli uomini

Gesù, venuto per sua esplicita affermazione non ad abolire la legge ma a darle compimento (cf Matteo 5,17), riassume le sue consegne con il lapidario: « *Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri* » (Giovanni 15,17). Come mai? Perché non ha lasciato detto: « *Amate Dio, l'unico Signore* »?

Perché non si può amare veramente gli altri se non si crede che il Signore è uno solo: Dio.

Password per il top: «Beati i poveri in spirito» (cf Matteo 5).

Oltre all'«*Amatevi gli uni gli altri*», i vangeli contengono un'altra sintesi del messaggio di Gesù: le beatitudini.

Ne sono la versione in positivo. O, se si preferisce, la versione per adulti.

SEI IL PRIMO IN ASSOLUTO

Non è il caso che te lo ricordi...
che sei il primo in assoluto!
E' che io me lo dimentico spesso...
ma tu sai quante volte sono a fare il tifo per te....
Tu vali più di tutto l'oro che finisce nelle tasche...

Io sono innamorato del calcio. Non mi perdo una partita
e conosco a memoria la vita del mio campione.
Da grande anch'io vorrei essere come lui.

Sono sicuro che anche tu sei un campione. Proprio come lui: un vero sportivo, bello, grande,
famoso, visto che non ti offendi, che firmi autografi.
E non mi cacci fuori squadra ogni volta che mi dimentico di te.

Ho soltanto una paura: che anche il mio campione prima o poi, sparisca dalla scena e non sia più
nessuno,... e io rimango solo, senza il mio idolo preferito.

Non sarà facile darti la precedenza e mettere da parte i piccoli idoli che mi porto dentro.
Con te potrò farcela perché sei il migliore.
Sei il mio campione! Ho deciso, perciò, di metterti al centro del mio cuore.

Verifica dalla vita

Cosa ci dice la vita del primo comandamento? Questa verifica è importante perché se i comandamenti sono scritti soltanto nella Bibbia, essi riguardano solamente coloro che la conoscono e l'accettano come libro sacro. Non sarebbero quindi male, una setta. E siccome le sette, gira gira, sono sempre dannose, l'importanza dei comandamenti andrebbe relativizzata, contrattata per arrivare a dei compromessi che facilitino il dialogo.

Se invece essi, come afferma la stessa Bibbia («*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è al di là del mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicino a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica*»

[Deuteronomio 30,11-14]), sono scritti nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, cioè nel libro della vita, allora il cammino dovrà essere il contrario: per creare più comunione tra gli uomini e le donne è necessario diffondere la conoscenza e il rispetto dei comandamenti.

Padre buono

Io ho scelto te

Non m'importa se altri, e se in tanti,
corrono a cercarsi mille dei,
e sono pronti a piegare la schiena e le ginocchia,
la testa e il cuore davanti
a idoli costruiti dalle loro mani.

Io scommetto tutto su di te, mio Dio, l'unico vero,
l'unica sorgente della vita, l'unico fondamento della storia.

Io scommetto soltanto su di te
e sono certo che la mia scommessa andrà a buon fine.

Mio Dio, fondo su di te la mia vita,
costruisco su di te i miei giorni e soltanto in te cerco rifugio e sicurezza.

Tu solo conosci i sentieri della vita.

Tu solo puoi consigliarmi come percorrerli in verità, giustizia e pace.

Verso di te ogni giorno cammino in compagnia di coloro che come me ti adorano,
sostenendoci nelle prove e condividendo la gioia, come figli tuoi, come sorelle e fratelli.

Tu, nostro padre e creatore, non ci abbandonerai.

Ci guidi e ci conduci, con pazienza verso te,
verso la gioia piena, verso la dolcezza senza fine che ci invaderanno
e ci colmeranno quando, a faccia a faccia, godremo della tua presenza.

(Parafrasi del salmo 15)

Dal CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA: COMPENDIO p. 120-123

Formula catechistica

Io sono il Signore tuo Dio:

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Non avrai altro Dio fuori di me. | 2. Non nominare il nome di Dio invano. |
| 3. Ricordati di santificare le feste. | 4. Onora tuo padre e tua madre. |
| 5. Non uccidere. | 6. Non commettere atti impuri. |
| 7. Non rubare. | 8. Non dire falsa testimonianza. |
| 9. Non desiderare la donna d'altri. | 10. Non desiderare la roba d'altri. |

434. «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16).

2052-2054 2075-2076

Al giovane che gli rivolge questa domanda Gesù risponde: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti», e poi aggiunge: «Vieni e seguimi» (Mt 19,16.21). Seguire Gesù implica l'osservanza dei Comandamenti. La Legge non è abolita, ma l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del divino Maestro, che la realizza perfettamente in se stesso, ne rivela il pieno significato e ne attesta la perennità.

435. Come Gesù interpreta la Legge?

2055

Gesù la interpreta alla luce del duplice e unico Comandamento della carità, pienezza della Legge: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due Comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,37-40).

436. Che cosa significa «Decalogo»?

2056-2057

Decalogo significa «dieci parole» (*Es* 34,28). Queste parole riassumono la Legge donata da Dio al popolo d'Israele nel contesto dell'Alleanza mediante Mosè. Esso, nel presentare i Comandamenti dell'amore di Dio (i primi tre) e del prossimo (gli altri sette), traccia, per il popolo eletto e per ciascuno in particolare, il cammino di una vita liberata dalla schiavitù del peccato.

437. Qual è il legame del Decalogo con l'Alleanza?

2058-2063 2077

Il Decalogo si comprende alla luce dell'Alleanza, nella quale Dio si rivela, facendo conoscere la sua volontà. Nell'osservare i Comandamenti, il popolo esprime la propria appartenenza a Dio e risponde con gratitudine alla sua iniziativa d'amore.

438. Quale importanza dà la Chiesa al Decalogo?

2064-2068

Fedele alla Scrittura e all'esempio di Gesù, la Chiesa riconosce al Decalogo un'importanza e un significato basilari. I cristiani sono obbligati ad osservarlo.

439. Perché il Decalogo costituisce un'unità organica?

2069; 2079

I dieci Comandamenti costituiscono un insieme organico e indissociabile, perché ogni Comandamento rimanda agli altri e a tutto il Decalogo. Perciò trasgredire un Comandamento è infrangere l'intera Legge.

440. Perché il Decalogo obbliga gravemente?

2072-2073 2081

Perché enuncia i doveri fondamentali dell'uomo verso Dio e verso il prossimo.

441. È possibile osservare il Decalogo?

2074 2082

Sì, perché Cristo, senza il quale nulla possiamo fare, ci rende capaci di osservarlo, con il dono del suo Spirito e della sua grazia.

CAPITOLO PRIMO

**«AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE,
CON TUTTA LA TUA ANIMA E CON TUTTA LA TUA MENTE»**

**IL PRIMO COMANDAMENTO: IO SONO IL SIGNORE DIO TUO.
NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME**

442. Che cosa implica l'affermazione di Dio: «Io sono il Signore Dio tuo» (*Es* 20,2)?

2083-2094 2133-2134

Implica per il fedele di custodire e attuare le tre virtù teologali e di evitare i peccati che vi si oppongono. *La fede* crede in Dio e respinge ciò che le è contrario, come ad esempio, il dubbio volontario, l'incredulità, l'eresia, l'apostasia, lo scisma. *La speranza* attende fiduciosamente la beata visione di Dio e il suo aiuto, evitando la disperazione e la presunzione. *La carità* ama Dio al di sopra di tutto: vanno dunque respinte l'indifferenza, l'ingratitude, la tiepidezza, l'accidia o indolenza spirituale, e l'odio di Dio, che nasce dall'orgoglio.

443. Che cosa comporta la Parola del Signore: «Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (*Mt* 4,10)?

2095-2105 2135-2136

Essa comporta: adorare Dio come Signore di tutto ciò che esiste; rendergli il culto dovuto individualmente e comunitariamente; pregarlo con espressioni di lode, di ringraziamento e di supplica; offrirgli sacrifici, soprattutto quello spirituale della propria vita, in unione con il sacrificio perfetto di Cristo; mantenere le promesse e i voti a Lui fatti.

444. In qual modo la persona attua il proprio diritto a rendere culto a Dio nella verità e nella libertà?

2104-2109

2137

Ogni uomo ha il diritto e il dovere morale di cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa, e, una volta conosciuta, di abbracciarla e custodirla fedelmente, rendendo a Dio un culto autentico. Nello stesso tempo, la dignità della persona umana richiede che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la propria coscienza, né impedito, entro i giusti limiti dell'ordine pubblico, di agire in conformità ad essa, privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata.

445. Che cosa proibisce Dio quando comanda: «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es20,2)?

2110-2128

2138-2140

Questo Comandamento proibisce:

- il *politeismo* e *l'idolatria* che divinizza una creatura, il potere, il denaro, perfino il demonio;
- la *superstizione*, che è una deviazione del culto dovuto al vero Dio e che si esprime anche nelle varie forme di divinazione, magia, stregoneria e spiritismo;
- *l'irreligione*, che si esprime nel tentare Dio con parole o atti; nel sacrilegio, che profana persone o cose sacre soprattutto l'Eucaristia; nella simonia, che è la volontà di acquistare o vendere le realtà spirituali;
- *l'ateismo*, che respinge l'esistenza di Dio, fondandosi spesso su una falsa concezione dell'autonomia umana;
- *l'agnosticismo*, per cui nulla si può sapere su Dio, e che comprende l'indifferentismo e l'ateismo pratico.

446. Il comando di Dio: «Non ti farai alcuna immagine scolpita...»(Es 20,3) proibisce il culto delle immagini?

2129-2132

2141

Nell'Antico Testamento con tale comando si proibiva di rappresentare il Dio assolutamente trascendente. A partire dall'Incarnazione del Figlio di Dio, il culto cristiano delle sacre immagini è giustificato (come afferma il secondo Concilio di Nicea del 787), poiché si fonda sul Mistero del Figlio di Dio fatto uomo, nel quale il Dio trascendente si rende visibile. Non si tratta di un'adorazione dell'immagine, ma di una venerazione di chi in essa è rappresentato: Cristo, la Vergine, gli Angeli e i Santi.

Esame di coscienza

- Durante la giornata, nelle mie scelte concrete, sono disposto a *lasciare la mia terra* come Abramo, i miei progetti come Maria e Giuseppe, la mia volontà come Gesù, oppure pretendo, magari in cambio di preghiere e messe, che sia Dio a eseguire i miei progetti?

- In famiglia, nella cerchia dei miei amici, nei luoghi di lavoro o di impegno mi comporto da padreterno, cercando di far ruotare tutto attorno a me, oppure cerco di condurre me e gli altri a compiere i progetti di Dio, cioè la pace, il dialogo, la misericordia, il perdono, il rispetto di tutti in modo particolare dei più «piccoli»?

- Combatto coloro che si credono o si comportano da padreterno, oppure li lascio fare, o, addirittura, mi piego al loro servizio?

- I miei interessi, i miei hobby, i miei personaggi preferiti e ammirati, i miei modelli..., tutto ciò che mi sta a cuore (la famiglia, il partner, gli amici, i colleghi...) sono vissuti nella fede all'unico Signore, e quindi con importanza relativa, oppure sono totalizzanti? Vivo per loro, oppure, con loro, vivo per l'unico Dio?

Provo a contare (minuti, secondi, ...) quanto tempo ho dedicato (preghiera-dialogo personale ... esclusa la Messa) a nostro Signore questa settimana. E oggi?

L'ultima volta che sono stato a Messa era? e sono uscito con questo pensiero positivo....